



Chrysopogon gryllus

Famiglia POACEAE

TREBBIA MAGGIORE, BARBADORO, ERBA DA SPAZZONE

ETIMOLOGIA - Il nome del genere deriva dal greco "*chrysós*" = "oro" e "*pógon*" = "barba", per l'aspetto dorato della peluria alla

base delle spighette; il nome specifico, dal latino, è riferito al noto insetto canterino, il grillo, che spesso abita i luoghi erbosi o i prati in cui alligna la pianta.

AMBIENTE - Lo si può trovare nei prati aridi a carattere steppico, sui pendii sassosi, sulla sabbia del mare o ai margini delle foreste.

In genere nei suoli poco profondi, con scarsa ritenuta idrica, ricchi di calcare, spesso anche soggetti al secco estivo.

Specie sudeuropeo-sudsiberiana diffusa in regione dalla costa ai primi rilievi fino alla fascia montana inferiore. In Italia è presente nelle regioni centro-settentrionali e Puglia, con esclusione di Abruzzo, Molise, Campania, Calabria ed isole; incerta in Basilicata. Nel Carso la specie è diffusissima e comune.

CARATTERI BOTANICI

TRONCO - Alto 50-120(150) cm, con robusti culmi eretti rigidi, spesso solitari, circondati alla base da resti squamosi chiari, larghi fino ad 1 cm; rizoma grosso e fibroso da cui si sviluppano radici fascicolate rigide.

FOGLIE - Lineari piane, larghe 2-4 mm, provviste di peli patenti (4-5 mm) sul bordo, con ligula sostituita da peli.

FIORI - Pannocchia ampia, lassa (lunga fino a 30 cm circa), ad asse eretto e lunghi rami verticillati capillari (fino a 8-11 inferiormente), orizzontali all'antesi, portanti ciascuno 3 spighette 1-flore violacee con peli dorati alla base; la spighetta centrale sessile è ermafrodita con glume di 8 mm e lemma con resta ritorta di 3-4 cm, le due laterali con pedicello (5-6 mm) e reste più brevi sono maschili; 3 stami e 2 stimmi.

FRUTTI - A cariosside.

USI - La parte aerea veniva usata come foraggio e la radice, ricca di "barbe" ispide, venivano un tempo prodotte spazzole grezze e scope.